

A cura di Avv. Carmine Alvino

Salvatore Lilla e la Questione Aeropagitica



CHI È SALVATORE LILLA

Morto nel 2015, Lilla è stato uno studioso emerito e docente presso l' Istituto Patristico Agostiniano , della Pontificia Università Lateranense da molti anni.

È stato *Scriptor graecus* della Biblioteca Vaticana per quasi quarant'anni, dal 1965 al 2001, dando alla luce contributi di altissimo livello, tra i quali ricordiamo il volume *I manoscritti vaticani greci. Lineamenti di una storia del fondo*, edito nella collana «Studi e Testi». Noto, inoltre, al mondo accademico per le sue molteplici pubblicazioni sul Medioplatonismo e sullo Pseudo-Dionigi l'Areopagita, nel 1971 Lilla diede alla stampa uno dei suoi principali studi dal titolo *Clement of Alexandria: A Study in Christian Platonism and Gnosticism* e per la collana «Studia Ephemeridis Augustinianum» ha pubblicato nel 2013 *Il silenzio nella filosofia greca (presocratici - platone - giudeo-ellenismo - ermetismo - mediopalatonismo - oracoli caldaici - neoplatonismo - gnosticismo - padri greci)*.

Secondo il Lilla (soprattutto) **nella Gerarchia Ecclesiastica di pseudo – Dionigi è ben presente l'idea del sacerdote – teurgo tanto che « la Teurgia è alla base di tutti gli atti compiuti dagli iniziatori e in primo luogo di tutti quelli compiuti dal Vescovo»** ¹.

Gesù, ad esempio, viene indicato in questo scritto come il primo e sommo teurgo, e su questo modello, il vescovo quando somministra il battesimo e l'eucarestia, quando consacra l'acqua del fonte battesimale nel battesimo, il pane e il vino nella celebrazione eucaristica e l'unguento nel rito ad esso riservato, ed infine quando esercita le ordinazioni sacerdotali, è anch'egli un vero e proprio teurgo, giacché da una parte compie vere e proprie operazioni divine in virtù del potere trasmessogli da Dio, dall'altra deifica l'iniziato che riceve i sacramenti.

Lilla dimostra che sulle idee dello pseudo – dionigi, si struttura una sorta di teurgia-pseudo cristiana, la cui origine esoterica deriva direttamente dal pensiero di Giamblico, di Proclo !

Il *θεουργία*, infatti che in Proclo ha ben cinquantuno occorrenze, nello Pseudo – Dionigi Aeropagita ha ben quarantotto occorrenze, in gran parte nella Gerarchia Ecclesiastica!

Nelle opere dello pseudo – Dionigi, ricorrerebbe cioè almeno 48 volte la parola teurgia “*θεουργία*”, cioè il riferimento a questi culti misterici, esoterici e magici, che si contraddistinguevano per il ricorso a veggenti e medium al fine di evocare le forze maligne!

Dionigi fa suoi questi culti e li trasferisce addirittura nella liturgia della Chiesa!!!

segretamente, a partire da S. Paolo. Opera quindi in seno al più alto livello gerarchico della Chiesa una vera e propria tradizione (parádoxis) che, dato il suo contenuto strettamente esoterico, non può che essere «arcana» e «segreta». Anche questa concezione è presente nei Padri precedenti e nel neoplatonismo: basta pensare a Clemente e a Proclo ¹⁷⁵.

18. *La teurgia. Nella Gerarchia ecclesiastica quest'idea è alla base di tutti gli atti compiuti dagli «iniziatori» e in primo luogo di quelli compiuti dal vescovo* ¹⁷⁶. *Se Gesù è il primo e sommo teurgo* ¹⁷⁷, *il vescovo da parte sua, quando somministra il battesimo e l'eucaristia, quando consacra l'acqua del fonte battesimale nel battesimo, il pane e il vino nella celebrazione eucaristica e l'unguento nel rito ad esso riservato, ed infine quando effettua le ordinazioni sacerdotali, è anch'egli un vero e proprio teurgo, giacché da una parte compie vere e proprie operazioni divine in virtù del potere trasmessogli da Dio* ¹⁷⁸, *dall'altra «deifica» l'iniziato che riceve i sacramenti* ¹⁷⁹. *Proprio a queste due idee vanno ricondotti i due significati originari del termine «teurgia»* ¹⁸⁰.

Come ha mostrato una serie di studi specialistici, nel mondo spirituale tardo-antico e nel neoplatonismo posteriore a Plotino – a partire da Porfirio e quindi in misura più accentuata in Giamblico e in Proclo – la teurgia rappresenta una componente imprescindibile ¹⁸¹.

¹⁷⁵ Cf. in particolare la n. 49 del cap. II.

¹⁷⁶ *Ger. eccl.* V, 6 (108, 15-18).

¹⁷⁷ *Ger. eccl.* IV (103, 17).

¹⁷⁸ Sulla potenza del vescovo cf. *infra*, VII 19b; sul vescovo depositario della teurgia cf. *Ger. eccl.* V (113, 22).

¹⁷⁹ Cf. la n. 10 del cap. III e il profilo dell'azione del vescovo nei riti sacramentali del battesimo e dell'eucaristia tracciato da E. Bellini, *Teologia e teurgia in Dionigi Aeropagita*, «*Vetera Christianorum*» 17 (1980), 199-216 (in particolare nelle pp. 208-216).

¹⁸⁰ Cf. Lilla, voce *Teurgia* in *Dizionario patristico e di antichità cristiane*, II, Casale Monferrato 1984, col. 3438.

¹⁸¹ Cf. Lilla, cit. (cf. n. 180), coll. 3442-3443, a cui va aggiunto A. Smith,

Ma è soprattutto l'introduzione che ci indica la questione aeropagitica nella sua totale semplicità e parallelamente nel suo gravissimo vulnus prodotto alle fonti ecclesiali

La pretesa di essere l'ateniese convertito da San Paolo risulta talmente convincente che lo Pseudo-Dionigi gode a lungo di un'autorità pari quasi a quella degli apostoli. L'autore è invece un cristiano di origine siriana, che studia filosofia ad Atene presso Proclo e Damascio. La sua riformulazione della teologia cristiana nei termini della filosofia neoplatonica ha durevole influenza sul platonismo medievale e rinascimentale, come anche sulla successiva letteratura mistica.

Salvatore Lilla, introduce bene la questione aeropagitica in questo bellissimo scritto: Introduzione allo studio dello Ps. Dionigi l'Areopagita Lilla, Salvatore R. C.. (1982) - In: Augustinianum vol. 22 (1982) p. 533-577

Le (QUESTIONE DIONISIANA >.

Tuttora misteriosa è l'identità di colui che, sotto il nome di Dionigi l'Areopagita - ricordato in Act 17,34 -, compose l'insieme di scritti noto come corpus Areopagiticum (o Dionysiacum). Dionigi l'Areopagita viene menzionato ufficialmente per la prima volta dai monofisiti severiani e dal vescovo di Efeso Ipazio nell'incontro tra cattolici calcedonesi e monofisiti Severiani avvenuto a Costantinopoli nel 532: mentre i Severiani si richiamarono anche a quest'autore per provare l'ortodossia delle loro dottrine, Ipazio mise in dubbio l'autenticità dei suoi scritti .

Anche se per tutto il medioevo l'autore del Corpus fu effettivamente venerato come il discepolo di S. Paolo, il caso di Ipazio non rimase del tutto isolato: va ad I. Hausherr il merito di aver raccolto le testimonianze dei dotti che non mostrarono di credere nell'appartenenza del Corpus all'età apostolica: si tratta di alcuni ignoti autori del VI secolo, di Fozio, di Areta, di Pietro di Damasco, di Giovanni di Antiochia, di Giuseppe Hazzai (scrittore

siriaco del secolo VIII) e di Simeone Petritsi (monaco georgiano del XIII secolo).

Fu però soprattutto nel Rinascimento ad opera di Lorenzo valla e di Erasmo che la leggenda di Dionigi l'Areopagita fu sfatata in modo decisivo. Anche se non sono mancati, dal Rinascimento fino a quasi i nostri giorni, gli apologeti dell'autenticità del corpus specie tra i francesi, a cui premeva d'identificare il Dionigi Aeropagita di Act 17,34 non solo con l'autore del corpus, ma anche con il primo vescovo di Parigi, la tesi del valla e di Erasmo fu adottata ed ulteriormente approfondita da eruditi del sec. XVII come il Le Quien, il Le Nourry ed il Daillé 3, ed è ormai universalmente accettata.

Le ricerche compiute parallelamente da H. Koch e da J. Stiglmayr s sono valse, se non a dare un volto all'autore del Corpus, a precisare con sufficiente approssimazione la sua cronologia.

Nei due articoli sopra citati essi mostrarono come la parte del quarto capitolo del De div. nom. dedicata al problema del male dipendesse da| *De malorum subsistentia* di Proclo; l'autore del Corpus doveva così essere o un contemporaneo di Proclo (morto nel 485) o di poco posteriore a lui.

In un altro suo lavoro J. Stiglmayr ha ulteriormente precisato la cronologia del Corpus richiamando l'attenzione sui punti seguenti:

- a) poiché il concilio di Calcedonia del 451 condannando la dottrina Eutichiana della commistione in Cristo tra natura divina e natura umana insistette su espressioni come ἀσύγχυτος, ἀσυγχύτως ed ἀτρέπτως usate anche nella cristologia dionisiana, il Corpus , è posteriore al 451;
- b) poichè in Eccl. hier. III,2 viene fatta allusione al credo come parte della messa, il Corpus è posteriore al 476, anno in cui il credo fu introdotto nella messa ad Antiochia dal patriarca monofisita Pietro il Fullone;
- c) nel 482 l' imperatore Zenone emanò l' Henotikon, in cui se da una parte si, condannava Eutiche e si ribadivano la vera umanità "

divinità di Cristo, dall'altra si evitava l'uso di espressioni come due nature > o >, evitate anche dallo ps. Dionigi;

- d) allo ps. Dionigi si richiamano Andrea di Cesarea nel suo commento all' Apocalisse di Giovanni della fine del V secolo e Severo di Antiochia in una lettera all'abate Giovanni, risalente forse al 510. Il periodo di composizione del Corpus risulterebbe quindi compreso tra il 482 (data dell'Henotikon) e l'inizio del VI secolo.

Nonostante queste conclusioni, non sono mancati gli studiosi che, non condividendole, hanno fatto risalire l'autore del Corpus a secoli compresi tra il II e il V; e numerosi sono stati anche i tentativi d'identificarlo con questo o quel personaggio (ad es. Ammonio Sacca, un discepolo di S. Basilio Magno, Pietro l'Iberico, Pietro il Fullone, Severo di Antiochia, un amico di Giovanni di Scitopoli, Sergio di Resaina) .

Anche se, allo stato attuale delle nostre conoscenze, non è possibile raggiungere una conclusione circa la precisa identità dell'autore del corpus, le seguenti circostanze concomitanti possono tuttavia, a nostro avviso, gettare un po' di luce su questo sconosciuto autore:

a) in un suo importante contributo J. Stiglmayr ha mostrato che la descrizione dell'ordinazione del vescovo, del sacerdote e del diacono in Eccl. hier. V,2,509 A9-811 ricalca il paragrafo De ordinationibus della liturgia siriana edita e tradotta in latino dal patriarca di Antiochia Ignazio Efraem II Rahmani. Con ogni probabilità l'autore del Corpus è quindi di origine siriana .

b) lo ps. Dionigi attribuisce al maestro Ieroteo (De div. onm. II,9, 6488) un'opera intitolata θεολογικαὶ στοιχειώσεις. E' ben noto che la θεολογικαὶ στοιχειώσεις è una delle opere di Proclo Licio Diadoco.

E' facile quindi supporre che lo ps. Dionigi abbia voluto nascondere sotto la maschera del suo maestro Ieroteo l'ultimo grande esponente del Neoplatonismo.

Questa ipotesi sembra trovare conferma in talune analogie osservabili tra il ritratto di Ieroteo presente in De div. nom. III, ed alcune affermazioni di Marino su Proclo: sia Ieroteo che Proclo sono entusiasti captori di inni, e talvolta sembrano estraniarsi completamente dal corpo. La venerazione che l'autore del Corpus mostra per Ieroteo induce a pensare che egli sia stato non un semplice lettore, ma un entusiasta ascoltatore di Proclo ;

c) R. Roques, L. H. Grondijs e R. F. Hathaway hanno dimostrato la dipendenza dello ps. Dionigi anche da Damascio. Con ogni probabilità quindi l'autore del Corpus fu allievo ad Atene non solo di Proclo, morto nel 485, ma anche di Damascio che dopo Marino, Eghia e Zenodoto rimase a capo della scuola di Atene fino alla sua chiusura decretata da Giustiniano nel 529.

Sembra dunque lecito concludere che l'autore del Corpus sia stato un cristiano di origine siriana che soggiornò a lungo ad Atene, dove seguì con entusiasmo i corsi di Proclo e di Damascio rimanendone profondamente influenzato.

Un indizio del suo legame affettivo con Atene è rappresentato dal fatto che egli, tra tanti personaggi, sceglie come pseudonimo proprio l'Ateniese Dionigi l'Areopagita e si qualifica, nei titoli dei suoi scritti, come .

Alla fine del V secolo la scuola Ateniese è frequentata da vari Siriani: Damascio è originario di Damasco; di origine siriana sono Sallustio, Odenato, Uranio, Ilario e Mara ; Marino, successore di Proclo, è un palestinese che ha abbandonato la religione ebraica per l'ellenismo '(Vita Is. 141, p. 196).

Di questa cerchia deve aver fatto parte l'autore del Corpus. La sua identificazione con Erasmo proposta dall'Hathaway non è

accettabile sia perché Eraisco era di origine egiziana e non siriana (vita. Is. fr. 182, p.155) sia perché non si adatta alla figura dello ps. Dionigi - che mostra tanta familiarità con l'Antico ed il Nuovo Testamento, con la liturgia della sua terra d'origine, con la problematica cristologica del suo tempo, con autori patristici quali clemente e Gregorio di Nissa - l'ipotesi di una conversione solo apparente al Cristianesimo, per la quale propende l'Hathaway.



Introduzione allo studio dello Ps. Dionigi l'Areopagita*

1. LA « QUESTIONE DIONISIANA ».

Tuttora misteriosa è l'identità di colui che, sotto il nome di Dionigi l'Areopagita — ricordato in *Act 17,34* —, compose l'insieme di scritti noto come *Corpus Areopagiticum* (o *Dionysiacum*). Dionigi l'Areopagita viene menzionato ufficialmente per la prima volta dai monofisiti Severiani e dal vescovo di Efeso Ipazio nell'incontro tra cattolici calcedonesi e monofisiti Severiani avvenuto a Costantinopoli nel 532: mentre i Severiani si richiamarono anche a quest'autore per provare l'ortodossia delle loro dottrine, Ipazio mise in dubbio l'autenticità dei suoi scritti¹.

Anche se per tutto il medioevo l'autore del *Corpus* fu effettivamente venerato come il discepolo di S. Paolo, il caso di Ipazio non rimase del tutto isolato: va ad I. Hausherr il merito di aver raccolto² le testimonianze dei dotti che non mostrarono di credere nell'appartenenza del *Corpus* all'età apostolica: si tratta di alcuni ignoti autori del VI secolo, di Fozio, di Areta, di Pietro di Damasco, di Giovanni di Antiochia, di Giuseppe Hazzaia (scrittore siriano del secolo VIII) e di Si-meone Petritsi (monaco georgiano del XIII secolo).

Fu però soprattutto nel Rinascimento ad opera di Lorenzo Valla e di Erasmo che la leggenda di Dionigi l'Areopagita fu sfatata in modo decisivo. Anche se non sono mancati, dal Rina-

* Il presente studio si propone di dare al lettore un'idea panoramica di quest'autore difficile e d'introdurlo nella sua complessa problematica. Un suo riassunto apparirà sotto la voce *Dionigi l'Areopagita (pseudo)* del *Dizionario di patristica e di antichità cristiane*. Ringrazio il p. V. Grossi per avere voluto ospitare questo lavoro nella sua versione integrale nella rivista *Augustinianum*.

¹ E. Schwartz, *ACO IV,2*, 1914, pp. 172,5 e 173,12-18.

² OCP 2 (1936) 484-490.

Corpus risulterebbe quindi compreso tra il 482 (data dell'*Henotikon*) e l'inizio del VI secolo³.

Nonostante queste conclusioni, non sono mancati gli studiosi che, non condividendole, hanno fatto risalire l'autore del *Corpus* a secoli compresi tra il II e il V; e numerosi sono stati anche i tentativi d'identificarlo con questo o quel personaggio (ad es. Ammonio Sacca, un discepolo di S. Basilio Magno, Pietro l'Iberico, Pietro il Fullone, Severo di Antiochia, un amico di Giovanni di Scitopoli, Sergio di Resaina)⁴.

Anche se, allo stato attuale delle nostre conoscenze, non è possibile raggiungere una conclusione circa la precisa identità dell'autore del *Corpus*, le seguenti circostanze concomitanti possono tuttavia, a nostro avviso, gettare un po' di luce su questo sconosciuto autore:

a) in un suo importante contributo⁵ J. Stiglmayr ha mostrato che la descrizione dell'ordinazione del vescovo, del sacerdote e del diacono in *Eccl. hier.* V,2, 509A9-B11 ricalca il paragrafo *De ordinationibus* della liturgia siriana edita e tradotta in latino dal patriarca di Antiochia Ignazio Efraem II Rahmani⁶. Con ogni probabilità l'autore del *Corpus* è quindi di origine siriana⁷;

b) lo ps. Dionigi attribuisce al maestro Ieroteo (*De div. omni.* II,9, 648B) un'opera intitolata *θεολογικαὶ στοιχειώσεις*. E' ben noto che la *στοιχειώσις θεολογική* è una delle opere di Proclo Licio Diadoco. E' facile quindi supporre che lo ps. Dionigi abbia voluto nascondere sotto la maschera del suo maestro Ieroteo l'ultimo grande esponente del Neoplatonismo. Questa ipotesi sembra trovare conferma in talune analogie osservabili

³ Su tutti questi punti cf. anche W. Völker, *Kontemplation und Ekstase bei Pseudo-Dionysios Areopagita*, Wiesbaden 1958, pp. 1-11; M. Schiavone, *Neoplatonismo e Cristianesimo nello ps. Dionigi*, Milano 1963, pp. 9-44; E. Bellini, *Dionigi l'Areopagita, Tutte le Opere*, trad. di P. Scanzoso, Milano 1961, pp. 7-17 e soprattutto E. Corsini, *La questione areopagita. Contributi alla cronologia dello Pseudo-Dionigi*, AAT 93 (1958-1959) 128-227.

⁴ Un panorama di questi studi si può trovare, oltre che nella bibliografia alla fine del presente articolo, anche nel libro di R. F. Hathaway, *Hierarchy and the Definition of Order in the Letters of Pseudo-Dionysius*, The Hague 1969, pp. 31-35; l'Hathaway da parte sua sembra incline a vedere nello ps. Dionigi Eraisco, uno dei discepoli di Damascio, pp. 28-29.

⁵ ZKT 33 (1909) 383-385.

⁶ Cf. anche I. M. Hanssens, *Ephl.* 38 (1924) 284-285.

⁷ Tale origine è ammessa anche da O. Bardenhewer, *Gesch. der altkirchl. Lit.* IV, Freiburg im Breisgau 1924, p. 294 e da E. Bouland, *BLE* 58 (1957) 199.

scimento fino a quasi i nostri giorni, gli apologeti dell'autenticità del *Corpus* specie tra i francesi, a cui premeva d'identificare il Dionigi Areopagita di *Act 17,34* non solo con l'autore del *Corpus*, ma anche con il primo vescovo di Parigi, la tesi del Valla e di Erasmo fu adottata ed ulteriormente approfondita da eruditi del sec. XVII come il Le Quien, il Le Nourry ed il Daillé⁸, ed è ormai universalmente accettata.

Le ricerche compiute parallelamente da H. Koch⁹ e da J. Stiglmayr¹⁰ sono valse, se non a dare un volto all'autore del *Corpus*, a precisare con sufficiente approssimazione la sua cronologia. Nei due articoli sopra citati essi mostrarono come la parte del quarto capitolo del *De div. nom.* dedicata al problema del male dipendesse dal *De malorum subsistentia* di Proclo; l'autore del *Corpus* doveva così essere o un contemporaneo di Proclo (morto nel 485) o di poco posteriore a lui.

In un altro suo lavoro¹¹ J. Stiglmayr ha ulteriormente precisato la cronologia del *Corpus* richiamando l'attenzione sui punti seguenti: a) poiché il concilio di Calcedonia del 451 condannando la dottrina Eutichiana della commistione in Cristo tra natura divina e natura umana insistette su espressioni come *ἀσύγχυτος*, *ἀσυγγύτως* ed *ἀτρέπτως* usate anche nella cristologia dionisiana¹², il *Corpus* è posteriore al 451; b) poiché in *Eccl. hier.* III,2 viene fatta allusione al credo come parte della messa, il *Corpus* è posteriore al 476, anno in cui il credo fu introdotto nella messa ad Antiochia dal patriarca monofisita Pietro il Fullone; c) nel 482 l'imperatore Zenone emanò l'*Henotikon*, in cui se da una parte si condannava Eutiche e si ribadivano la vera umanità e divinità di Cristo, dall'altra si evitava l'uso di espressioni come « due nature » o « una natura », evitate anche dallo ps. Dionigi; d) allo ps. Dionigi si richiamano Andrea di Cesarea nel suo commento all'*Apocalisse* di Giovanni della fine del V secolo e Severo di Antiochia in una lettera all'abate Giovanni, risalente forse al 510. Il periodo di composizione del

⁸ Cf. Bibliografia I, a-b.

⁹ *Philologus* 54 (1895) 438-454.

¹⁰ *HJ* 16 (1895) 253-273.

¹¹ *Das Aufkommen der Pseudo-Dionysischen Schriften und ihr Eindringen in die christliche Literatur bis zum Lateranconcil 649*, Feilakirch 1895.

¹² Cf. *Eccl. hier.* III,11, PG 3,441B 1; *Div. nom.* 1A, 592B 1; II,10, 649A 1.

¹³ Su questo punto cf. tuttavia anche più avanti, § 5b.

tra il ritratto di Ieroteo presente in *De div. nom.* III,2 ed alcune affermazioni di Marino su Proclo: sia Ieroteo che Proclo sono entusiasti captori di inni, e talvolta sembrano estraniarsi completamente dal corpo¹³. La venerazione che l'autore del *Corpus* mostra per Ieroteo induce a pensare che egli sia stato non un semplice lettore, ma un entusiasta ascoltatore di Proclo¹⁴;

c) R. Roques, L. H. Grondijs e R. F. Hathaway¹⁵ hanno dimostrato la dipendenza dello ps. Dionigi anche da Damascio¹⁶. Con ogni probabilità quindi l'autore del *Corpus* fu allievo ad Atene non solo di Proclo, morto nel 485, ma anche di Damascio, che dopo Marino, Eghia e Zenodoto rimase a capo della scuola di Atene fino alla sua chiusura decretata da Giustiniano nel 529¹⁷.

Sembra dunque lecito concludere che l'autore del *Corpus* sia stato un cristiano di origine siriana che soggiornò a lungo ad Atene, dove seguì con entusiasmo i corsi di Proclo e di Damascio rimanendone profondamente influenzato. Un indizio del suo legame affettivo con Atene è rappresentato dal fatto che egli, tra tanti personaggi, sceglie come pseudonimo proprio l'Ateniese Dionigi l'Areopagita e si qualifica, nei titoli dei suoi scritti, come *ἐπίσκοπος Ἀθηναίων*. Alla fine del V secolo la scuola Ateniese è frequentata da vari Siriani: Damascio è originario di Damasco; di origine siriana sono Salustio, Odenato, Uranio, Ilario e Mara¹⁸; Marino, successore di Proclo, è un palestinese che ha abbandonato la religione ebraica per l'ellenismo (*Vita Is.* 141, p. 196). Di questa cerchia deve aver fatto parte l'autore del *Corpus*. La sua identificazione con Eraisco proposta dall'Hathaway¹⁹ non è accettabile sia perché Eraisco era di origine egiziana e non siriana (*Vita Is.* fr. 182, p.155) sia

¹³ *Div. nom.* III,2, 681D 7-684A 3; Marino, *Vita Procli*, cc. 20 e 21 (pp. 16 e 17 Boissonade).

¹⁴ Sui rapporti « obiettivi » tra Proclo e lo ps. Dionigi ha richiamato l'attenzione, dopo un attento studio degli scoli di Giovanni di Scitopoli al *Corpus*, H. D. Saffrey, *TU* 94, Berlin 1966, pp. 98-105; RSPH 63 (1979) 3-16.

¹⁵ R. Roques, *L'univers dionysien*, Paris 1954, p. 74, n. 1; L. H. Grondijs, *BAGB* 1959, pp. 438-447 e R. F. Hathaway, *Hierarchy*, pp. 18-19.

¹⁶ Cf. anche *Div. nom.* II,10, 648C 9-10: *ὁμοία τὰς ἑλας οὐσίας... ἐπιπέττουσα* e Damascio, *Dub. et sol.* 88 (I,210,16 Ruelle); *Div. nom.* XIII,3, 980C: *ἐν τῷ πρῶ... καὶ πῆρατος καὶ ἀπειρίας* e Damascio, *Dub. et sol.* 45 (I,91,1).

¹⁷ Cf. W. Kroll, *PWK* IV,2, 2039; H. D. Saffrey, *TU* 94, Berlin 1966, p. 101.

¹⁸ Damascio, *Vita Isidori reliquiae*, ed. C. Zintzen, Hildesheim 1967, pp. 115,1; 123, fr. 142; 132,11-12; 185,17-19; cf. Hathaway, *Hierarchy*, p. 19.

¹⁹ *Ibid.* pp. 28-29.

testi patristici

PSEUDO-DIONIGI L'AREOPAGITA

la gerarchia ecclesiastica

 Città Nuova

Pseudo-Dionigi l'Areopagita

LA GERARCHIA ECCLESIASTICA

Introduzione, traduzione e note
a cura di Salvatore Lilla



Città Nuova



INTRODUZIONE

I. CENNI SULLA «QUESTIONE AREOPAGITICA»

Nulla si sa ancora di preciso, nonostante i tentativi compiuti da vari studiosi moderni, sull'identità di colui che, sotto il nome di Dionigi l'Areopagita, il discepolo di san Paolo ricordato in At 17, 34, compose quell'insieme di scritti – la Gerarchia celeste, la Gerarchia ecclesiastica, i Nomi divini, la Teologia mistica, dieci Lettere – che è comunemente noto come Corpus Areopagiticum (o Dionysiacum). Il Corpus viene menzionato ufficialmente per la prima volta nell'incontro tra cattolici calcedonesi e monofisiti Severiani avvenuto a Costantinopoli nel 532¹: per provare l'ortodossia della loro dottrina monofisita, i Saveriani si richiamarono, oltre che ad altri autori, anche a Dionigi l'Areopagita². Rispose loro Ipazio, vescovo di Efeso, negando apertamente l'autenticità dei suoi scritti³.

Anche se per tutto il Medioevo, sia in occidente che in oriente, l'autore del Corpus fu effettivamente venerato come il discepolo di san Paolo ed i suoi scritti, com'è noto, assunsero per questa ragione un ruolo determinante nello sviluppo della teologia scolastica e della mistica – ne subirono l'influenza, per ricordare

¹ Il testo relativo si può trovare in E. Schwartz, *Acta concil. oecum.*, IV, 2, 1914, 169-184.

² Cf. Schwartz, *op. cit.*, 172, 5.

³ Cf. Schwartz, *op. cit.*, 173, 12-18.

6

Introduzione

solo alcuni nomi, in oriente Massimo il Confessore e Giovanni Damasceno, in occidente Scoto Eriugena, Roberto Grossatesta, Alberto Magno, Tommaso d'Aquino, Dante Alighieri, Marsilio Ficino – il caso di Ipazio non rimase del tutto isolato: nei secoli successivi, specie in oriente, i dubbi sull'effettiva autenticità del Corpus continuarono di tanto in tanto a riaffiorare. Va ad I. Hausherr il gran merito di avere raccolto, in un suo breve ma erudito articolo del 1936⁴, le testimonianze di dotti che non mostrarono di credere all'appartenenza all'età apostolica degli scritti del Corpus: si tratta di alcuni autori del VI sec. non meglio specificati, di Fozio, di Areta, di Pietro di Damasco, di Giovanni di Antiochia, di Giuseppe Hazzai (scrittore siriano dell'VIII sec.) e di Simeone Petritsi (monaco georgiano del XIII sec.).

Fu però soprattutto nel Rinascimento, ad opera di Lorenzo Valla⁵ e di Erasmo⁶, che la leggenda di Dionigi l'Areopagita cominciò ad essere sfatata in modo decisivo. Anche se non sono mancati, dal Rinascimento fino quasi ai nostri giorni, gli apologeti intransigenti dell'autenticità del Corpus, specie tra i francesi, che volevano assolutamente identificare il Dionigi Areopagita di At 17, 34 non solo con l'autore del Corpus, ma anche con il primo vescovo di Parigi⁷, la tesi del Valla e di Erasmo relativa al carattere spurio degli scritti dionisiani fu adottata ed ulterior-

⁴ I. Hausherr, *Doutes au sujet du «Devin Denys»*, «Orientalia Christiana Periodica», 2, 1936, 484-490.

⁵ In *Novum Testamentum... Annotationes item ab ipso recognitae*, Basi-
leae 1526, 184.

⁶ *Ibid.*, 260-261.

⁷ Nel Rinascimento furono sostenitori dell'autenticità del Corpus Marsilio Ficino e Pico della Mirandola; fra i francesi ricorderemo il Goulu, l'Hal-
loix, il De Chaumont, il Millet, il Doublet ed il Vidieu; il più recente difen-
sore dell'autenticità è, a quanto ci risulta, il Bulhak, *Authenticité des oeuvres
de saint Denys l'Aréopagite*, Roma 1938. Il presente elenco è ben lontano dal-
l'essere completo.

mente approfondita da eruditi del XVII sec. come Le Quien, il Le Nourry ed il Daillé⁸, ed è ormai universalmente accettata.

Le ricerche compiute parallelamente dal Koch e dallo Stiglmayr alla fine del secolo scorso sono valse, se non a dare un volto all'autore del Corpus, a precisare con sufficiente approssimazione la sua cronologia, giungendo a risultati che si possono ormai considerare definitivi. In due articoli apparsi nello stesso anno (1895) essi mostrarono come la parte del quarto capitolo del *De divinis nominibus* dedicata al problema della natura e dell'origine del male dipendesse dal *De malorum subsistentia* di Proclo; era così automaticamente dimostrato che l'autore del Corpus doveva essere o un contemporaneo di Proclo (morto nel 485) o di poco posteriore a lui, ed essere quindi vissuto nella seconda metà del V sec., e forse fino all'inizio del VI⁹.

Allo Stiglmayr va anche il merito di avere ulteriormente precisato in un altro suo lavoro la cronologia del Corpus, richiamando l'attenzione sui punti seguenti: a) poiché il concilio di Calcedonia del 451 condannò la dottrina eutichiana della commistione in Cristo tra natura divina e natura umana e di conseguenza insistette su espressioni spesso usate nella cristologia dionisiana, il Corpus è senz'altro posteriore al 451; b) poiché in *De eccl. hier.*, III, 2, viene fatta chiara allusione al credo come parte della messa, il Corpus deve essere posteriore al 476, anno in cui il credo fu ufficialmente introdotto nella messa ad Antiochia dal patriarca monofisita Pietro il Fullone; c) nel 482 l'imperatore Zenone, allo scopo di riconciliare cattolici e monofisiti, emanò il co-

⁸ M. Le Quien, *Dissertatio Damascenica*, II, PG 94, 274-303; D. Le Nourry, *Dissertatio de oper. S. Dionysii Aeropagitae*, PG 3, 9-56; I. Daillé, *De scriptis quae sub Dionys. Aerop. et Ign. Antioch. nominibus circumferantur libri duo...*, Genève 1666.

⁹ H. Koch, *Proclus als Quelle des Pseudo-Dionysius Aeropagita in der Lehre vom Bösen*, «Philologus», 54 (1895), 438-454; J. Stiglmayr, *Der Neuplatoniker Proclus als Vorlage des sog. Dionysius Aeropagita in der Lehre vom Übel*, «Hist. Jahrb.», 16 (1895), 253-273.

siddetto Henotikon, in cui se da una parte si condannava Eutiche e si ribadivano la vera umanità e la vera divinità di Cristo, dall'altra si evitava l'uso di espressioni come «due nature» o «una natura»; tali espressioni sono accuratamente evitate anche dallo pseudo Dionigi; d) allo pseudo Dionigi si richiamano Andrea di Cesarea nel suo commento all'Apocalisse di Giovanni scritto alla fine del V sec. e Severo di Antiochia in una lettera all'abate Giovanni che risale probabilmente al 510. Il periodo di composizione del Corpus sarebbe quindi molto circoscritto: esso risulta compreso tra il 482 (data dell'Henotikon) e la fine del V sec. o l'inizio del VI¹⁰.

Già prima del lavoro dello Stiglmayr, ma soprattutto dopo la sua apparizione, non sono mancati gli studiosi che hanno tentato o di far risalire l'autore del Corpus a secoli compresi tra il II e il V o d'identificarlo con questo o quel personaggio storico (ad es. Pietro l'Iberico, Pietro il Fullone, Severo di Antiochia, Giovanni di Scitopoli, Sergio di Resaina). Non è possibile, in questa sede, passare in rassegna tutti questi tentativi: un loro panorama dettagliato si può del resto trovare nel libro di R.F. Hathaway, al quale risale anche l'ultima ipotesi d'identificazione (lo pseudo Dionigi sarebbe Erasco, un discepolo di Damascio)¹¹.

II. SOMMARIO DEL CONTENUTO DELL'OPERA

La Gerarchia ecclesiastica si compone di sette capitoli. Nell'edizione di Heil (PTS 36) l'ultimo capitolo è seguito da due ap-

¹⁰ J. Stiglmayr, *Das Aufkommen der pseudo-dionysischen Schriften und ihr Eindringen in die christliche Literatur bis zum Laterankonzil 649*, *Feldkirch* 1895, 21-48. Su queste questioni cf. anche E. Corsini, *La questione aeropagitica. Contributi alla cronologia dello pseudo Dionigi*, *Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di sc. morali, storiche e filologiche*, 93 (1958-1959), 128-227.

¹¹ R.F. Hathaway, *Hierarchy and the Definition of Order in the Letters of*